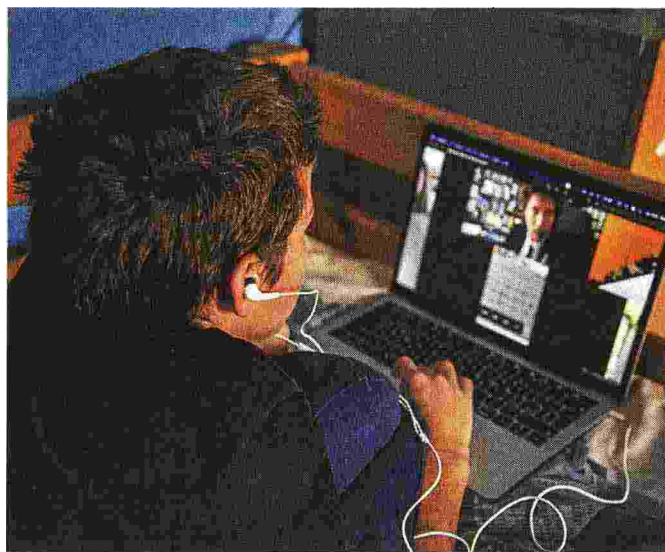


La sfida | Da oggi scattano le nuove norme. I presidi sono alle prese con la didattica a distanza e gli orari

Scuola, corsa contro il tempo per riorganizzarsi

ROMA - Per i 2.635.000 studenti delle superiori comincia da oggi la Dad «almeno al 75%», come recita il nuovo Dpcm. Ed è corsa contro il tempo per i presidi che dovranno adeguare orari, giorni in presenza degli alunni e quelli a casa, preservando, per quanto possibile, chi avrà la maturità e le prime classi.

Intanto il ministero, dopo un accordo sindacale, fa sapere che i prof in isolamento o in quarantena non devono considerarsi malati e devono fare lezione a distanza. La scuola da mesi fa i conti con decisioni che stravolgono la sua organizzazione costringendo i presidi a rivedere uno dei sudoku più difficili da risolvere. Il premier Giuseppe Conte cerca di rassicurare: «Credetemi, è stata una decisione non facile. Abbiamo lavorato tanto per questa didattica in presenza, oggi dobbiamo integrare la Dad perché la curva del contagio è diventata davvero molto preoccupante, ma contiamo di farlo solo per qualche settimana, il tempo per riportare la curva sotto controllo». Domenica la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha ricordato che negli ultimi anni sono stati distribuiti alle scuole un milione di tablet grazie al Piano scuola digitale e che si trovano nelle casseforti degli istituti; a questi si devono sommare gli oltre 300mila tablet acquistati con i primi finanziamenti di marzo e più 100mila connessioni; in più, con il decreto rilancio dell'estate sono stati dati alle scuole complessivamente 331 milioni per acquistare, tra le altre cose, anche connessioni. Inoltre le scuole, a settembre, hanno fatto la ricognizione dei fabbisogni, cosa che era nelle linee guida della didattica digitale integrata. Ma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli chiede un minimo di tolleranza: «Non è che scatta la dad almeno al 75%, il dpcm prevede un passaggio della Regione, Provincia o Asl, secondo l'articolo 1, comma 9, lettera s. Abbiamo ricevuto parecchie lamentele, c'è poco tempo per modificare un assetto faticosamente raggiunto. Qui ogni settimana si cambia e i tempi della didattica sono più lunghi anche se capisco che l'andamento dell'epidemia non funziona secondo i nostri desideri. Chiediamo però tolleranza». Prime difficoltà a Roma: «Al di là che si adoperi il 75% o 100% di didattica a distanza, c'è un problema legato alle connessioni internet. Ci segnalano difficoltà soprattutto gli istituti che si trovano oltre il Grande raccordo anulare. In molti casi questi problemi riguardano gli studenti, in altri gli istituti - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Na-



zionale Presidi del Lazio - Fin da oggi, secondo la circolare del ministero, bisognerà avere il 75 per cento di Dad, mi auguro ci sia un po' di tolleranza. Non si può adoperare il pugno di ferro solo con le scuole».

Il governatore del Veneto Luca Zaia sfida il decreto: «Il Dpcm - ha detto - dice che ci devono pensare le Regioni ma poi mette l'obbligo del 75%. Lo trovo assurdo. La mia ordinanza non toccava le attività produttive, ma quelle scolastiche e la formazione professionale. Entrerà in vigore da domani, non voglio mettere nei casini le scuole». A Milano la Dad parte da oggi al 100%, così come in Campania, Sicilia e in Sardegna. Intanto un contratto integrativo sulla didattica a distanza sottoscritto finora da Anief e dalla Cisl prevede che i docenti in quarantena o in isolamento fiduciario avranno comunque l'obbligo di prestare attività didattica a distanza.